



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
12 febbraio 2023

12 febbraio - Centenario della nascita di Franco Zeffirelli – di Santino Giorgio Slongo

Genio irregolare, super-anticonformista ribelle.

Da buon toscano non aveva peli sulla lingua: era una persona libera, senza pregiudizi, non nascondeva la propria omosessualità ma non amava sbandierarla. Era stato un figlio dell'amore, nato dalla relazione extraconiugale di un venditore di tessuti e di una famosa sarta: la nascita aveva creato grande scandalo a Firenze, e questo lo ha segnato per tutta la vita.

Con la sua consueta perfidia Flaiano lo aveva ribattezzato "Scespirelli", e ciò anche per il suo grande amore per Shakespeare. Un soprannome in fondo affettuoso, ma che pure raccontava bene la spocchia, la diffidenza e il rifiuto della cultura italiana di prendere sul serio Zeffirelli.

Da vivo, e ancora oggi da morto, Zeffirelli in Italia è sempre stato considerato ben poca cosa.

Zeffirelli fu al centro della scena pubblica per polemiche, dichiarazioni, che facevano scandalo su qualsiasi tema: dall'aborto ai rigori per la Juve. Fu l'unico italiano a trionfare all'Old Vic di Londra. Diresse in modo superbo Richard Burton e Liz Taylor nella *Bisbetica domata*. Risollevò le sorti della Paramount, con *Romeo e Giulietta* nel 1968.

Innamorato di Firenze, dell'umanesimo, del bello, di un'idea classica di cultura, sintetizzata nel suo celebre adagio: «*torriamo all'antico, sarà un progresso*».

Zeffirelli era un uomo del Rinascimento, convinto che l'arte non avesse a che fare solo con ispirazioni, trastulli, esigenze interiori, ma con il "mestiere", col saper fare bene quello che ti commissionano.

La sua vita è come un film dove spicca la sua capacità di mettere insieme gli opposti e farli convivere.

L'infanzia difficile, l'abbandono del padre, l'iniziazione all'arte della vecchia zia. C'è il polemista, il bastian contrario, l'ex partigiano, poi il fervente anticomunista, l'omosessuale cattolico e liberale, che si forma con Giorgio La Pira, e poi con Visconti. C'è l'artista che rivisita l'opera lirica e reinventa Shakespeare a teatro e al cinema. C'è infine l'uomo isolato, invisibile alla cultura italiana.

Più di ogni cosa, Zeffirelli detestò il conformismo, inteso come scorciatoia e annichimento della libertà.

Da fiorentino purosangue amava pensare alla sua vita e alla sua carriera come rigoglioso frutto della sua "bottega", che ebbe in Luchino Visconti il primo maestro. Era appena diplomato all'Accademia delle belle arti, quando il Conte milanese lo volle con sé per allestire le scene teatrali di *Trillo* e *Cressida*. E poi lo chiamò come assistente in *La terra trema*. Cominciava così un sodalizio vitale, burrascoso e fecondo, che coinvolse anche gli affetti sentimentali di Zeffirelli, la sua formazione estetica, la sua carriera. Senza il Conte Visconti probabilmente Zeffirelli non avrebbe calcato i palcoscenici più famosi... e sicuramente non avrebbe conosciuto il profumo indossato dal regista nel loro primo incontro. Gli chiese che profumo fosse, il conte rispose: «*E' Hammam Bouquet, di Penhaligon's, lo fanno in Inghilterra, e visto che ti piace te ne manderò una bottiglia*». Una teoria rimasta sempre molto cara a Zeffirelli: «*l'uomo nasce prima per imparare, poi per aggiungere del suo a quel che ha imparato; infine deve consegnare questo patrimonio a chi verrà dopo di lui*».

A chi gli chiedeva chi fossero per lui grandi donne del Novecento, senza esitazione rispondeva: «*Madre Teresa, Maria Callas, Chanel e Margaret Thatcher*».

Zeffirelli è stato l'unico italiano che possa fregiarsi del titolo di Cavaliere Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico, il KBE, conferitogli dalla Regina Elisabetta nel 2004.

Dal Documentario sull'alluvione di Firenze del 1966, con la voce narrante di Richard Burton; alle opere teatrali (*La bisbetica domata*, *Otello*, *Amleto*); ai capolavori cinematografici (*Romeo e Giulietta*, *Fratello Sole Sorella Luna*, sulla vita di Francesco d'Assisi) e televisivi (per la Rai realizza il *Gesù di Nazareth*, con Robert Powell nei panni di Cristo); fino ai palcoscenici mondiali della lirica (*Turandot*, *Aida*, *Traviata*): un ineguagliabile genio multiforme.

Un pregiudizio negativo lo accompagnò sempre per il suo gusto anticonformista di smarcarsi dalle correnti del pensiero dominante. Polemico, feroce nei giudizi, orgogliosamente fazioso, Zeffirelli si riterrà a lungo uno straniero in patria. L'altra sua anima è quella cattolica, che trova le radici in Giorgio La Pira che fu suo istitutore al Collegio di San Marco a Firenze.

Ha immaginato una cultura italiana ancora rinascimentale, intrisa di gusto antico e di eleganti riferimenti al passato. Ha voluto un'Italia dell'arte e del bello capace ancora di conquistare il mondo e spesso ci è riuscito, pagando però il prezzo dell'isolamento di un "passatismo" scambiato per arroganza aristocratica.

Dopo gli anni 90 la sua firma si fa sempre più rada; si era rinchiuso in un quieto silenzio circondato dall'affetto di pochi amici e dei suoi cani nella bella casa romana, dove trovò la morte il 15 giugno 2019.

È stato un giovane bellissimo, poi un dandy raffinato ed elegante, infine gentiluomo anziano e solitario. Zeffirelli resta un testimone isolato di una civiltà ormai scomparsa.

